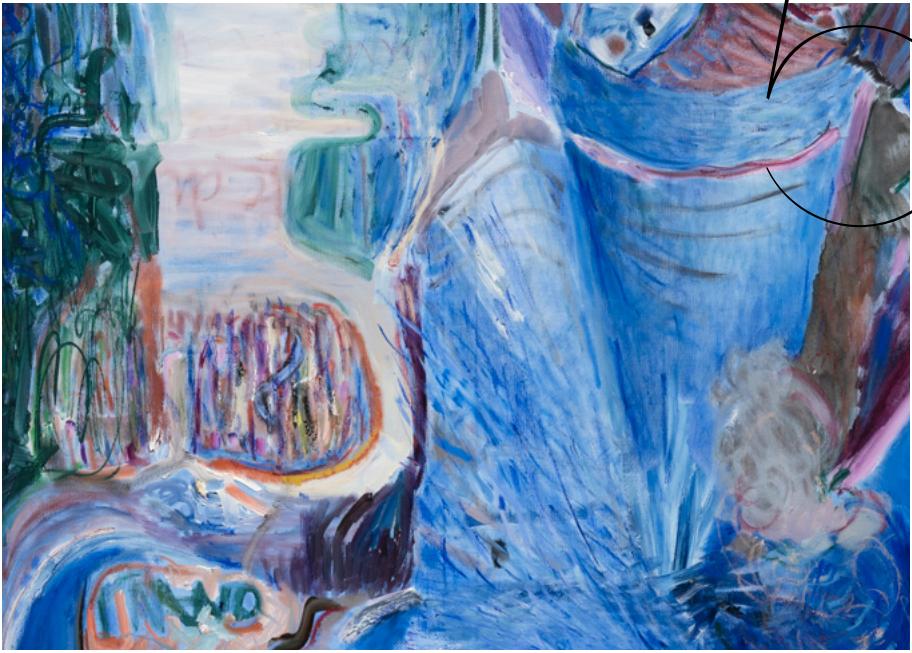


RIBOT



22.11.2023–27.1.2024

Siri Kollands- rud

Living Yellow Light

Living Yellow Light

Wind borne, 2020
Olio su tela / oil on canvas,
cm 150x120



testo di

Maria Villa

IT Siri Kollandsrud racconta che l'ispirazione per il titolo di questa mostra è arrivata per caso. Passeggiando per strada una scritta apposta su un'insegna pubblicitaria a mo' di esortazione ha attirato la sua attenzione. "Live green". Questo era l'invito che campeggiava sul cartellone e che ha indotto l'artista a interrogarsi sul significato di queste parole. Chiaramente non è possibile interpretarne il senso letterale, siamo dinanzi a un paradosso, una sorta di figura retorica che tuttavia ha acceso in lei una riflessione e l'ha spinta a replicare la formula assurda, ma colma di significato. *Living Yellow Light* è la sua proposta. Il colore e la luce assumono così un carattere vitale, non sono semplicemente mezzi funzionali alla rappresentazione, piuttosto divengono la rappresentazione stessa che si apre verso una dimensione ultraterrena, spirituale e mentale. Un titolo quindi che è anche una dichiarazione riguardo alla propria pittura. Del resto guardando le opere ciò è immediatamente evidente. Luce e colore determinano la forma, non vi è uno studio che precede l'azione della pittrice, ma solo il gesto che incede e procede liberamente fino a quando, pennellata dopo pennellata, l'opera si conclude. Non c'è premeditazione, ma conoscenza ed esperienza. Questo sedimentarsi dell'olio sulla tela tradisce l'intensità delle composizioni, la materia rivendica la sua consistenza e si deposita sul quadro lasciando intravedere il segno del pennello. Anche quando i temi iconografici si fanno più vicini alla figurazione - curioso è l'interesse di Kollandsrud per il motivo dell'Annunciazione, presente in ben tre delle opere esposte - non vi è letteralità, ma solo residui di realtà. Una colonna, una greca architettonica, una presenza vagamente antropomorfa e mai definita, rimangono come tracce di una spazialità terrena che si gonfia di aria e che sembra far levitare il quadro. Si tratta di una forma di astrazione che affonda le sue radici nella tradizione delle avanguardie storiche europee, ora si rammenta Kandinsky ora viene in mente il Mondrian degli *Alberi*, artisti il cui lavoro si apre a una dimensione spirituale e filosofica importante e mai dogmatica (*Green on red*, 2019) è l'esempio più diretto di tale vicinanza). Linguaggio astratto da una parte, ma anche molto altro, il tutto restituito con la naturalezza di chi ha fatto proprie le sue conoscenze, le ha rese DNA e dunque non ha bisogno di sovrastrutturare il pensiero, semplicemente esegue. Un'altra radice di queste pitture è

Annunciation,
free after B.F.
Angelico, 2021
Olio su tela /
oil on canvas,
cm 120x150



sicuramente l'Informale. Leggendo i testi dedicati all'autrice non manca mai la menzione a questo "mondo". L'Informale però è un contenitore ampiissimo, che raccoglie in sé varie declinazioni: quella gestuale; quella materica; quella cromatica. Da dove viene quindi questo rimando? L'idea probabilmente è quella di ricondurre la sua opera non tanto alla specificità di una corrente, piuttosto all'intensità e all'atmosfera che, in quel momento storico, attraversava come una linea continua l'Europa, gli Stati Uniti e persino il Giappone e che spazzava le regole della forma in favore della dimensione esperienziale dell'opera. La dissolvenza di un colore nell'altro che in alcune tele più di altre si legge avvicinandosi alle opere e quel senso di ariosità che l'artista infonde nella rappresentazione, forse anche grazie all'inusuale e ricorrente presenza del bianco, sembrano tuttavia rimandare con più forza alle proposte artistiche dei maestri attivi in America verso la metà del Novecento e orbitanti intorno alla New York School, da Rothko e compagni, fino a esperienze più laterali come quella di Philip Guston. È in questa idea di lateralità, caratterizzata anche da una vena surreale, che si colloca il lavoro di Kollandsrud. Eternamente nuovo perché intrinsecamente vitale.

text by

Maria Villa

ENG Siri Kollandsrud says that the inspiration for the title of this exhibition came by chance. Walking down the street, an inscription affixed to an advertisement as an exhortation caught her attention. "Live green." This invitation stood out on the billboard and prompted the artist to question the meaning of these words. Clearly, it is not possible to interpret its literal meaning; we are faced with a paradox, a kind of rhetorical figure that nevertheless ignited reflection and prompted her to replicate the absurd formula, albeit filled with meaning. *Living Yellow Light* is her proposal. Color and light thus take on a vital character; they are not simply functional means of representation, rather they become the representation itself, which opens toward an otherworldly, spiritual and mental dimension. It is a title, therefore, that is also a statement about her own painting. After all, looking at the works this is immediately evident. Light and color determine the form, there is no study that precedes the painter's action, but only the gesture that incurs and moves forward freely until, brushstroke after brushstroke, the work is concluded. There is no forethought, rather knowledge and experience. This settling of the oil on the canvas betrays the intensity of the compositions, the material claims its texture and settles on the painting, leaving a glimpse of the brush stroke. Even when the iconographic themes become closer to figuration—curious is Kollandsrud's interest in the motif of the Annunciation, present in no less than three of the works on display—there is no literalness, only residues of reality. A column, an architectural Greek decorative border, a vaguely anthropomorphic and never defined presence, remain as traces of an earthly spatiality that swells with air and seems to levitate the painting. This is a form of abstraction rooted in the tradition of the historical European avant-gardes, indeed one is reminded of Kandinsky and of Mondrian's *Trees*, artists whose work opens up to a significant spiritual and philosophical dimension that is never dogmatic (*Green on red*, 2019) is the most immediate example of such proximity). Abstract language on the one hand, but also much more, all with the naturalness of someone who has made their knowledge their own, made it DNA and therefore does not need to superstructure thought, they simply execute. Another root of these paintings is definitely the Informal. Reading the texts dedicated to the artist, there is never a lack of mention of this "world." Informal, however, is a very wide container, which gathers in itself various declinations: the gestural; the ma-

terial; the chromatic. Where, then, does this reference come from? The idea is probably to trace her work back not so much to the specificity of a current, but rather to the intensity and atmosphere that, at that moment in history, ran through Europe, the United States and even Japan like a continuous line and that swept away the rules of form in favor of the experiential dimension of the work. The fading of one color into the other, which in some paintings more than others can be read approaching the works, and that sense of airiness that the artist infuses into the representation, perhaps also thanks to the unusual and recurring presence of white, nevertheless seem to refer more strongly to the artistic proposals of the masters active in America in the mid-twentieth century and orbiting around the New York School, from Rothko and fellowship to more lateral experiences such as that of Philip Guston. It is in this idea of laterality, also characterized by a surreal streak, that Kollandsrud's work is situated. Eternally new because inherently vital.

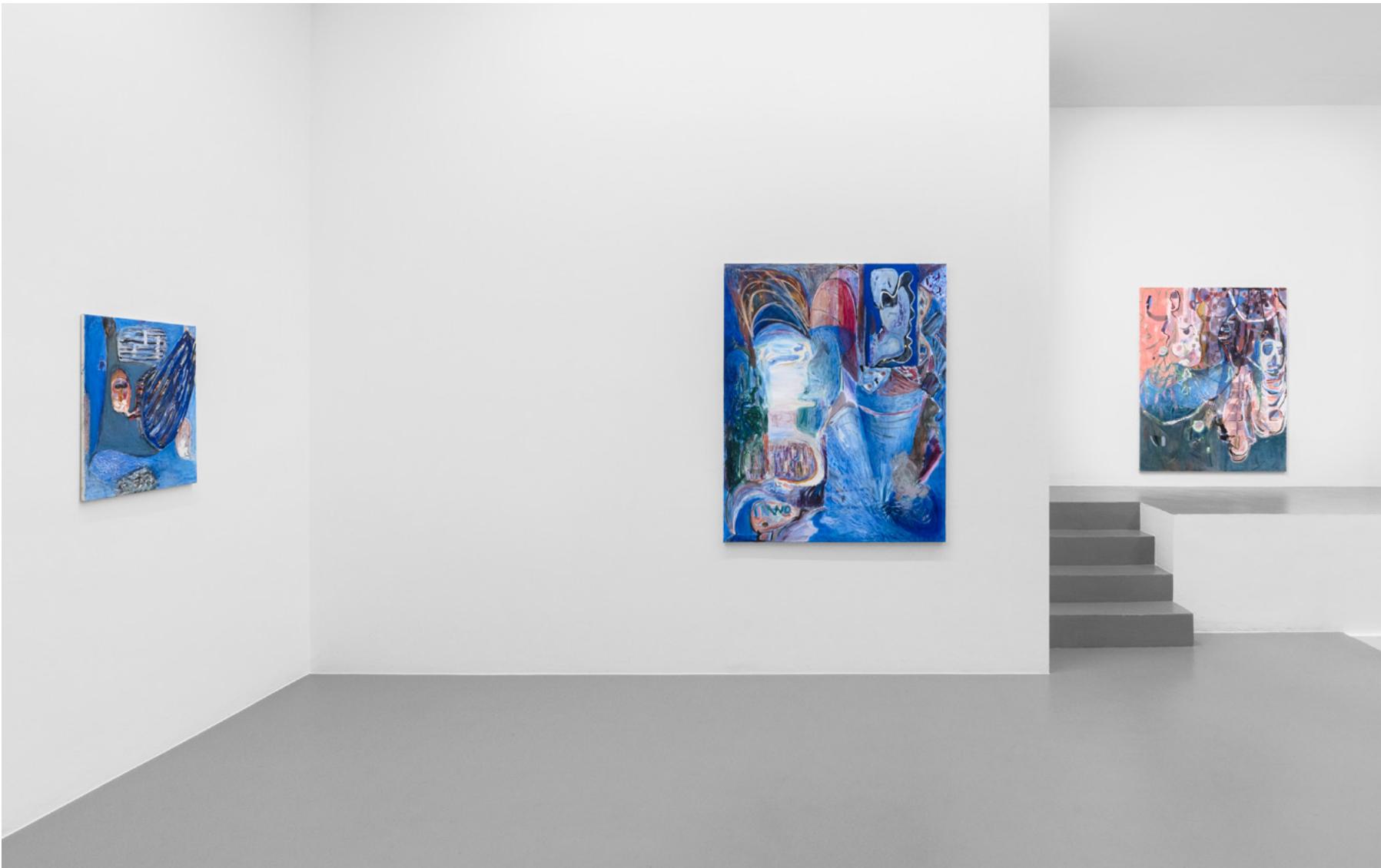


Never forget, 2023
Olio su tela / oil on canvas,
cm 150x120

Mirror picture, 2022
Olio su tela / oil on canvas,
cm 80x70



installation view



installation view



Hangaphone, 2022
Olio su tela / oil on
canvas, cm 150x120



Annunciation, 2011
Olio su tela / oil on canvas,
cm 153x134





Airomanic / out of order, 2021
Olio su tela / oil on canvas,
cm 150x120

Annunciation, 2018
Olio su tela / oil on canvas,
cm 40x30



**Living Yellow Light -
Tutto Cambia II, 2023**
Tecnica mista su carta /
mixed media on paper,
cm 41.5x29.5



**Living Yellow Light -
Tutto Cambia III, 2023**
Tecnica mista su carta /
mixed media on paper,
cm 41.5x29.5

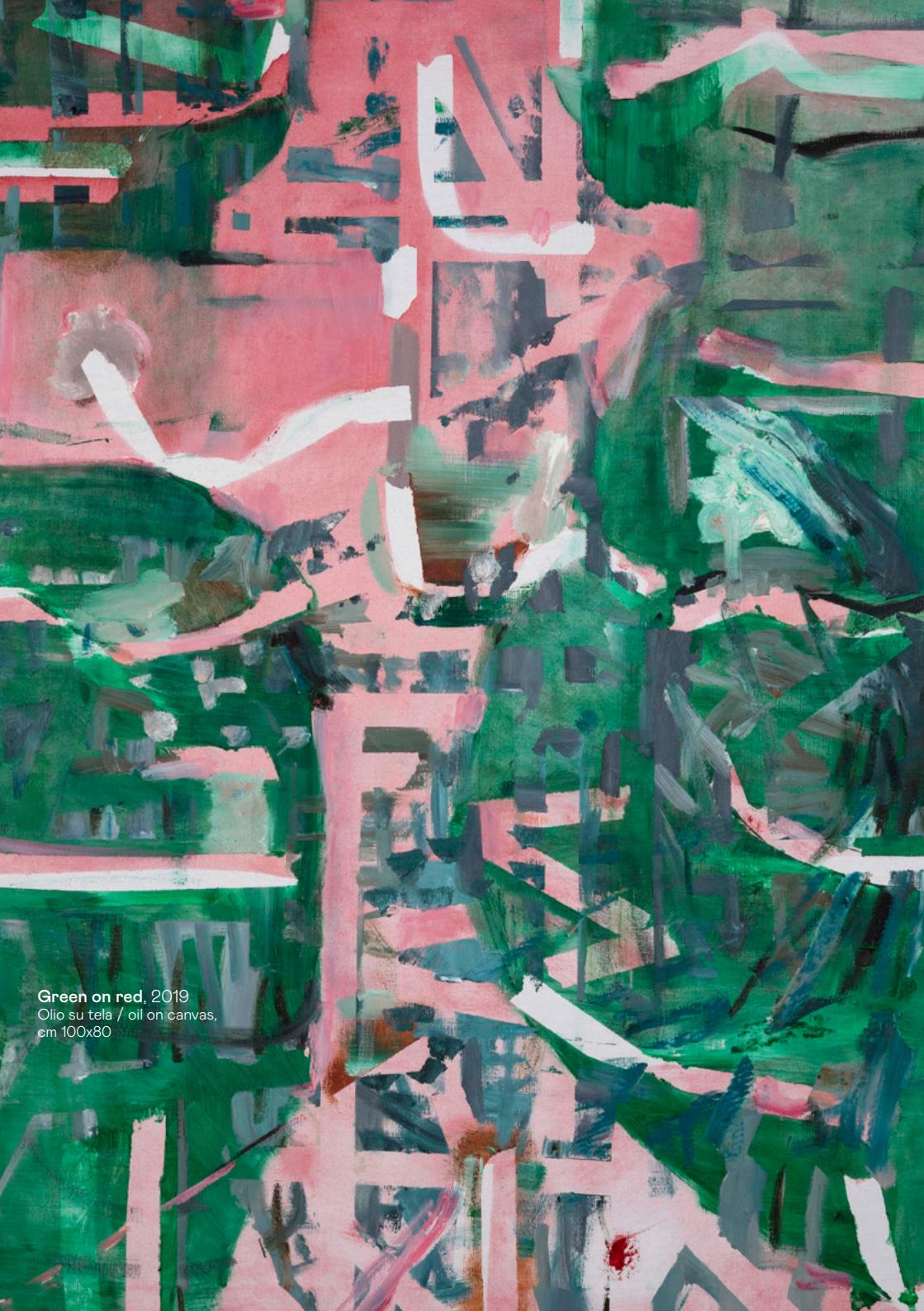


**Living Yellow Light -
Tutto Cambia VIII, 2023**
Tecnica mista su carta /
mixed media on paper,
cm 41.5x29.5



**Living Yellow Light -
Tutto Cambia IX, 2023**
Tecnica mista su carta /
mixed media on paper,
cm 41.5x29.5





Green on red, 2019
Olio su tela / oil on canvas,
cm 100x80

ITA Siri Kollandsrud (Oslo, 1963, vive e lavora a Copenaghen, DK), ha studiato a Billedskolen, Copenaghen, 1966-1988, e alla Berlin University of the Arts, Berlino, 1996-2000. Sue mostre personali e collettive si sono tenute presso: Nunu Fine Art, Taipei, 2023, 2016; Spanien19c, Aarhus, 2023; Haderslev Art Association, Hadersley, 2022; Kunstvinduet, Copenaghen, 2020; Galleri Skelderhus, Munka Ljunby, 2019; Associazione Culturale Atelier, Roma, 2016, 2008; Museumsbygningen, Copenaghen, 2016; Museo Hendrik Christian Andersen, Roma, 2015; Associazione Artistica Laboratori Incontri D'Arte L.I.Art, Roma, 2006; Accademia di Danimarca, Roma, 2006; Kunsthall Charlottenborg, Copenaghen, 2000, 1999, 1996.

Residenze e premi includono: Queen Ingrid's Roman Foundation, Copenaghen, 2015, 2012, 2008; Accademia di Danimarca, Roma, 2015, 2012, 2008; The Danish Arts Foundation, Copenaghen, 2014, 2013, 2011; Xucun International Art Festival, Xucun, 2013, 2011; Circolo Scandinavo, Roma, 2007, 2004; Norwegian Art associations, Oslo, 2007; Henry Heerups Legat Grant, Copenaghen, 2023. Le sue opere sono oggi presenti in importanti musei e collezioni pubbliche tra cui: Xucun International Art Community, Xucun; Hygum Art Museum, Lemvig; The Danish Arts Foundation, Copenaghen; Arthotek Zentral - und Landesbibliothek, Berlino; Nordiska Akvarellmuseet, Skårhamn.

biografia / biography

ENG Siri Kollandsrud (Oslo, 1963, lives and works in Copenhagen, DK) studied at Billedskolen, Copenhagen, 1966-1988, and at Berlin University of the Arts, Berlin, 1996-2000. Her solo and group exhibitions have been held in: Nunu Fine Art, Taipei, 2023, 2016; Spanien19c, Aarhus, 2023; Haderslev Art Association, Hader-sley, 2022; Kunstvinduet, Copenhagen, 2020; Galleri Skelderhus, Munka Ljunby, 2019; Associazione Culturale Atelier, Rome, 2016, 2008; Museumsbygningen, Co-penhagen, 2016; Museo Hendrik Christian Andersen, Rome, 2015; Associazione Artistica Laboratori Incontri D'Arte L.I.Art, Rome, 2006; Accademia di Danimarca, Rome, 2006; Kunsthall Charlottenborg, Copenhagen, 2000, 1999, 1996.

Residences and prizes include: Queen Ingrid's Roman Foundation, Copenhagen, 2015, 2012, 2008; Accademia di Danimarca, Roma, 2015, 2012, 2008; The Danish Arts Foundation, Copenhagen, 2014, 2013, 2011; Xucun International Art Festival, Xucun, 2013, 2011; Circolo Scandinavo, Rome, 2007, 2004; Norwegian Art associations, Oslo, 2007; Henry Heerups Legat Grant, Copenhagen, 2023. Her works today are present in important museums and public collections such as: Xucun International Art Com-munity, Xucun; Hygum Art Museum, Lemvig; The Danish Arts Foundation, Copenhagen; Arthotek Zentral - und Landesbibliothek, Berlin; Nordiska Akvarellmuseet, Skårhamn.

Un ringraziamento speciale a
A special thanks to

Lorenza Boisi

E a/ And to

Luca Arnaudo and Martin Schibli
Nunu Hung

Crediti fotografici
Photo credits

Mattia Mognetti

Traduzione
Translation

Vashti Ali

Progetto editoriale
Editorial project

Maria Villa

Progetto grafico
Graphic design

Chiara Athor Brolli

RIBOT

Via Enrico Nöe 23, 20133 Milano

+39 347 050 93 23 info@ribotgallery.com

mart. - sab. 15 - 19.30
anche su appuntamento

Tue - Sat 3 - 7.30 pm
also by appointment